

# AVVISI

17 - 23 AGOSTO (Diurna Laus IV settimana)

<b>17 agosto</b>	<b>X DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> <i>1Re 8,15-30; Sal 47; 1Cor 3,10-17; Mc 12,41-44</i>
<b>L'ORATORIO È CHIUSO</b>	
<b>18 agosto</b>	<b>LUNEDÌ</b> 2Cr 5, 2-14; Sal 83; Lc 11, 27-28 ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>19 agosto</b>	<b>MARTEDÌ</b> 2Cr 7,1-10; Sal 95; Lc 11,29-30 ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>20 agosto</b>	<b>MERCOLEDÌ S. BERNARDO</b> 2Cr 8,17-9,12; Sal 71; Lc 11,31-36 ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>21 agosto</b>	<b>GIOVEDÌ S. PIO X</b> 2Cr 9, 13-31; Sal 47; Lc 11,37-44 ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>22 agosto</b>	<b>VENERDÌ B. V. MARIA REGINA</b> 2Cr 10,1-4.15-19; Sal 105; Lc 11,46-54 ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>23 agosto</b>	<b>SABATO</b> Dt 4,9-20; Sal 98; Col 1,21-23; Lc 13,23-30//Mc 16,1-8a ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 17.30 in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
<b>24 agosto</b>	<b>DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE</b> <i>1Mac 1, 10.41-42;2,29-38; Sal 118; Ef 6, 10-18; Mc 12, 13-17</i>
<b>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</b>	

## L'ORATORIO

**RIAPRE MARTEDÌ 19 AGOSTO**

**DA LUNEDÌ 8 SETTEMBRE A SABATO 13 SETTEMBRE**

**GREEN VOLLEY MISTO**

*presso il campo in erba sintetica del Centro comunitario*

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a don Claudio

**FIACCOLATA 2014 5 - 7 SETTEMBRE**  
**EREMO DI S. CATERINA DEL SASSO - INVERUNO**

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 32 - Domenica 17 agosto 2014

# PARROCCHIA SAN MARTINO



## 19 OTTOBRE: IL CARDINAL MONTINI BEATO

*Per la beatificazione di Paolo VI il cardinale Scola guida il pellegrinaggio da Milano (18-20 ottobre).*

*Per accedere a piazza San Pietro occorre munirsi di biglietto da richiedere entro il 14 settembre. Ecco le indicazioni*

Domenica 19 ottobre, in piazza San Pietro, sarà beatificato Paolo VI, Giovanni Battista Montini (nato a Concesio – Brscia il 26 settembre 1897 e morto a Castelgandolfo il 6 agosto 1978), Arcivescovo di Milano dal 1955 al 1963.

In occasione della beatificazione, il cardinale Angelo Scola, suo successore sulla cattedra di Ambrogio, **guiderà un pellegrinaggio diocesano a Roma, aperto a tutti i fedeli, della durata di tre giorni**, dal 18 al 20 ottobre. Dopo il viaggio di andata, sabato a Roma ci sarà la possibilità di celebrazioni e incontri. Domenica tutti convergeranno in San Pietro per la liturgia di beatificazione e per l'Angelus. Lunedì mattina sarà celebrata una Santa Messa di ringraziamento prima del rientro a Milano. È previsto **anche** un programma di **un solo giorno**, domenica 19: partenza da Milano alle quattro del mattino con un treno charter alta-velocità; partecipazione alla beatificazione; rientro nel pomeriggio. Per informazioni circa il pellegrinaggio organizzato (programma e costi): [www.duomoviaggi.it](http://www.duomoviaggi.it).

Per accedere alla celebrazione in piazza San Pietro **ciascun pellegrino dovrà essere munito di un biglietto (gratuito)**. Per ottenerlo occorre rivolgersi esclusivamente alla Diocesi di provenienza. Per chi si iscrive presso un'Agenzia di viaggio, i grandi Gruppi o le Associazioni, saranno l'Agenzia, il Gruppo o l'Associazione a tenere i contatti con il competente ufficio della Curia comunicando i dati necessari **entro il 14 settembre**. Chi invece raggiungerà Roma in maniera autonoma, per ottenere il biglietto dovrà inviare una e-mail di richiesta a [turismo@diocesi.milano.it](mailto:turismo@diocesi.milano.it) entro il 14 settembre (con oggetto: «Biglietti Paolo VI»). Nel mese di ottobre, con modalità che saranno comunicate, i biglietti potranno essere ritirati, insieme a un foulard di riconoscimento del gruppo milanese, presso il Servizio per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Curia (piazza Fontana 2, Milano).

**I malati avranno un biglietto specifico.**

Anche loro dovranno iscriversi entro il 14 settembre con le stesse modalità. In piazza San Pietro saranno collocati in un settore riservato e potranno accedervi con un solo accompagnatore.



## “ECCLESIAM SUAM” DI PAOLO VI (1964): UNA PAGINA DI STORIA.

Il documento, sotto tutti gli aspetti capitale, che Sua Santità Paolo VI ha dato alla Chiesa nella festa dell'Assunzione del 1964, è uno dei documenti che superano l'effimero delle circostanze immediate. Sin da ora è già scritto nella storia del Cristianesimo dell'attuale secolo: vi occupa un posto che gli storici dell'avvenire dovranno riconoscergli.

Pagina di storia è Ecclesiam suam in due modi. Prima come **una testimonianza**, come la presa di coscienza pubblica, dall'uomo investito della più alta responsabilità, **delle esigenze della sua missione e dei problemi che a lui si pongono**. Parlando su un tono di cui il ritegno, si direbbe, quasi la modestia, commuovono, il Papa medita dinanzi al lettore, facendoci partecipare alla riflessione che lo conduce a formulare gli insegnamenti che poi dispiega. Vi è in ciò qualche cosa di commovente nel vedere Colui che, solo sul fastigio del mondo, beneficiando della certezza di essere illuminato dallo Spirito, può mettere l'intera umanità nella confidenza di ciò che pensa, di ciò che giudica, di ciò che spera. Sua Santità Paolo VI ci parla nel momento stesso in cui nella terza sua Sessione il Concilio Vaticano II dovrà assumere gravi opzioni sull'avvenire, con altrettanto rispetto del pensiero dei Padri che di onestà nell'espone il proprio pensiero. Se ciò non costituisce una pagina di storia, a quale altro documento si dovrebbe riservare quel titolo?

Ma, Ecclesiam suam è pagina di storia in un altro senso, più profondo. Non si è forse sottolineato abbastanza che nell'allocuzione pronunciata dal balcone del palazzo pontificale, per annunciare ai fedeli radunati nella piazza San Pietro la pubblicazione della sua lettera, Sua Santità Paolo VI disse: «**La Nostra Enciclica tratta della Chiesa sotto l'aspetto storico**». E a più riprese, nel corso della seconda parte, tornò su quella idea e sulle sue armonie. Uno storico del cristianesimo ha bene il diritto, senza dubbio, di mettere in evidenza la sua gioia quando si accorge che il Dottore Supremo adotta un punto di vista che conferma quello dal quale egli considera la Chiesa dal suo modesto posto. Certamente - e il Papa lo ricorda riferendosi alla dottrina - **la teologia della Chiesa è immutabile nei suoi principi; ma la Chiesa, in quanto istituzione umana, è impegnata nella storia**, essa necessariamente segue il flusso dei secoli, ed è vano di considerarla facendo astrazione delle contingenze che il tempo le impone.

**Sua Santità Paolo VI proclama la necessità di questa presa di coscienza storica.** Quando dice, per esempio: «La Chiesa ha bisogno di riflettere su se stessa: ha bisogno di sentirsi vivere», non vuole significare altro. Lunghi paragrafi del magistrale documento sono per l'appunto consacrati a mostrare che la Chiesa deve situarsi lucidamente, coraggiosamente in un'epoca di sconvolgimenti planetari, dove, secondo le parole d'un noto inno rivoluzionario «il mondo cambia dalle fondamenta», la tradizionale scala dei valori sembra messa in questione. È a uno sforzo per comprendere il mondo così come esso va, che il Padre Comune chiama i suoi figli: è a un giudizio storico che egli li invita.

È stato talvolta sottolineato che la Chiesa del Cristo, ben prima che Hegel facesse della celebre sequenza della tesi, dell'antitesi e della sintesi, il fondamento d'ogni moto del pensiero, ha obbedito sempre a una legge dialettica. Questo attiene alle due nature che si uniscono in essa. Essa è una **società soprannaturale**, che non ha altro scopo che di condurre i propri membri alla Salvezza; ma è anche una **comunità umana**, che non può ignorare i bisogni terreni, e non i soprannaturali soli, di quelli che la compongono, le contingenze materiali dei mortali che sono i suoi figli. È perciò che incessantemente è portata a compiere un costante sforzo per conservare intatto il sacro deposito di cui è depositaria, per ben cogliere le condizioni nelle quali vivono, in un dato tempo e luogo, gli uomini, al fine di seguire il cammino storico del mondo senza lasciarsi trasformare in un fossile o in un

custode di museo. Tale è il senso profondo enucleato anche dal Padre Congar, di quella parola così spesso mal compresa, «**la Tradizione**».

Ecclesiam suam mostra perfettamente articolata quella legge dialettica. Da un capitolo all'altro, e sino nelle precise referenze ai canoni del Concilio di Trento agli insegnamenti dei suoi Predecessori, vi si sente Sua Santità Paolo VI eminentemente preoccupato di appoggiarsi incessantemente su quella Parola che non potrà passare. Ma nello stesso tempo, lo si vede manifestare un acuto senso delle esigenze che l'epoca impone alla Chiesa, col ripetere ai suoi figli che non si tratta di servire un cristianesimo disincarnato, che non sarebbe che una mummia, ma la Chiesa di oggi, così com'essa è costituita dagli uomini di carne e di sangue, dei quali deve conoscere le angosce come le aspirazioni, per aiutarli a soddisfare le une e a sormontare le altre.

Questa enciclica di Sua Santità Paolo VI propone, secondo una parola che usano volentieri i marxisti ma che i cristiani hanno più titoli storici per farla propria, una praxis, una «dottrina per l'azione». Ecclesiam suam segna una direzione, **indica un cammino**. Quella direzione, quel cammino li conosciamo: sono stati proposti meno d'un secolo fa da un grandissimo Papa alla cui memoria - si vede con giubilo essere reso omaggio dall'attuale Vicario del Cristo -, Leone XIII. Dalla fine del XVI secolo, la Chiesa s'era trovata messa dinanzi a una realtà che le appariva inquietante e che a dire il vero non sapeva come affrontare: il mondo moderno, con i fondamenti razionalistici e la dinamica del progresso.

Durante quasi tre secoli essa si attenne nei confronti del mondo in atteggiamento da molti considerato come fatto solo di diffidenza e di ostilità. Il grande richiamo di Pio IX, il Sillabus, così spesso mal compreso, sembrò una dichiarazione di guerra all'intero mondo moderno, mentre di fatto poneva solamente alcuni limiti che lo spirito cristiano non avrebbe dovuto oltrepassare. Il genio di Leone XIII, la sua «sapienza» di cui parla il suo Successore di oggi, fu di mostrare agli uomini, e in particolare ai cattolici, che bisognava **discernere nel mondo moderno le realtà dovute a un progresso legittimo e le altre che derivavano da tesi inaccettabili**. E, una volta compiuta tale distinzione, di dire a essi che il Cristianesimo era anche decisamente favorevole alle prime quanto ostile alle seconde. In quel momento, la Chiesa prese chiaramente, formalmente una orientazione che noi stiamo sperimentando.

Si ricordano tuttora le mirabili dichiarazioni che, quand'era ancora Cardinale Arcivescovo di Milano, il futuro Paolo VI fece a parecchie riprese sul tema: «**Bisogna amare il nostro tempo...**». È quell'amore, fondato su una lucida conoscenza che bagna visibilmente tutta l'Enciclica. La Chiesa del Cristo è chiamata ad agire hic et nunc, in un tempo, in date condizioni. La prima condizione per essere efficace è di mostrarsi aperta e irradiante. E anche di scartare da sé le scorie degli anni, le false apparenze, la routine, che fanno schermo tra essa e gli uomini che la considerano: donde quell'immagine di una Chiesa povera, umile, infinitamente caritatevole, che Sua Santità Paolo VI propone in termini così commoventi. Poi questa messa a punto sull'«aggiornamento» e l'andare nel rispetto della verità incontro agli uomini con le mani tese, il cuore fraterno, senza farsi certamente illusioni sulle possibilità di stabilire immediatamente tutti i contatti, ma rimanendo sempre pronto a tutti i dialoghi.

*(dall'Osservatore Romano del 13 settembre 1964)*

## PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Nella Chiesa nostra madre ritroviamo la sapienza della fede, che ci porta ad amare il nostro tempo e a portare il nostro impegno là dove l'uomo di oggi soffre e spera.”